

Gli ambientalisti: l'amministrazione ha coinvolto i sindaci su una decisione già presa

# Tagliamento, il Wwf accusa la Regione

## Toniutti (Programma Alpi): procedure poco trasparenti

LA POLEMICA

### Evidenziate lacune nel Piano stralcio

**UDINE.** «Il sostegno a oltranza alle casse di espansione per conseguire la cosiddetta sicurezza idraulica del fiume Tagliamento da parte del vicepresidente della giunta regionale e assessore ai lavori pubblici, alla protezione civile e all'ambiente Gianfranco Moreton si basa su una scelta a priori, le cui ragioni profonde non ci è dato conoscere» accusa Nicoletta Toniutti, responsabile del Programma europeo del Wwf per le Alpi.

«Il piano stralcio cui ci si richiama per sostenere la validità dell'opera è, infatti - sostiene la Toniutti - un documento non solo inattuale a rappresentare le condizioni del fiume, a fronte anche dei tanti interventi in deroga che sono avvenuti e stanno avvenendo su tutto il bacino, autorizzati proprio dall'assessorato ai lavori pubblici e alla Protezione civile in questi anni, ma è soprattutto un documento inaccettabile a fronte di ciò che le norme comunita-

rie oggi richiedono, in primis la Direttiva quadro acqua del 23 ottobre 2000».

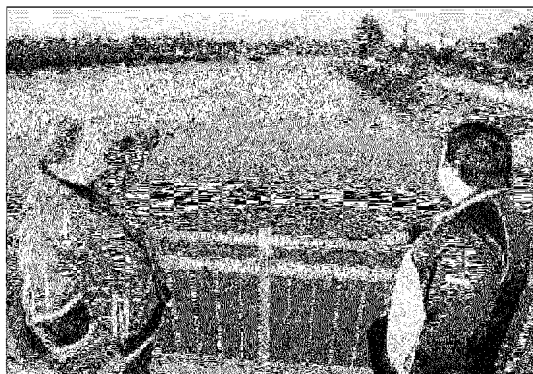
Il 23 marzo scorso a Bruxelles, la Commissione Europea ha presentato la valutazione dell'operato degli Stati membri in tema di gestione delle acque a scala di bacino, concentrandosi sulle modalità di applicazione di alcuni articoli chiave della Direttiva. Ad esempio quelli che fanno riferimento alle conoscenze necessarie per capire come un bacino idrografico, o sua porzione, si comporta e quale sia l'impatto delle attività umane sullo stato delle acque superficiali e sotterranee, all'analisi economica comprensiva dei costi ambientali e dell'utilizzo della risorsa, alla partecipazione pubblica.

«E l'Italia è risultato essere il paese più arretrato d'Europa - constata la Toniutti - un paese che di fronte a un ritardo settennale nell'applicazione della Direttiva continua a perdere terreno proprio perché fa finta di non sapere. Lo stesso funzionario della Commissione europea che relazione a Bruxelles il 23 marzo scorso, intervenne a Udine nel novembre 2005, in occasione della conferenza internazionale organizzata dal Wwf: "Dalla direttiva quadro acqua alla Gestione

integrata del rischio alluvionale. Esperienze in Europa. Il caso Tagliamento" evidenziando le gravi mancanze del nostro piano stralcio, indifendibile nel merito e nel metodo. Sebbene sia superfluo ricordare che la partecipazione del Wwf al tavolo tecnico è consistita nel ribadire l'assoluta indisponibilità dell'associazione ad avallare l'attuale piano stralcio e l'inutilità delle opere previste nel sito comunitario Greto del Tagliamento, come del resto il nostro vicepresidente ha ben presente a fronte delle varie comunicazioni inoltrate a lui e al presidente Illy, vale la pena spendere qui qualche parola sul metodo. La procedura adottata dall'amministrazione regionale - argomenta l'ambientalista - serve sì a coinvolgere i sindaci ma, appunto, su una decisione già presa. Le riunioni della Commissione regionale dei lavori pubblici appositamente costituite erano infatti funzionali a concordare le prescrizioni cui subordinare l'approvazione del progetto definitivo, dato che qualunque giudizio d'impatto ambientale avverrebbe successivamente alla decisione di eseguire l'intervento. La valutazione d'impatto ambientale pertanto non potrebbe avere ad oggetto le eventuali alternative al-

l'intervento e, tantomeno, la cosiddetta "alternativa zero", ossia la non realizzazione dell'opera. Ma c'è di più - aggiunge - I giudizi di impatto ambientale non potrebbero neppure incidere significativamente sull'elaborazione del progetto definitivo giacché le fondamentali prescrizioni cui subordinare l'approvazione dell'opera sarebbero già state concordate dai soggetti competenti in sede di Commissione regionale dei lavori pubblici. La moda-

lità di procedere adottata dalla nostra amministrazione riflette un approccio tutt'altro che trasparente e inclusivo di saperi, competenze e interessi anche configgenti di varie componenti della società friulana la cui voce viene ardatamente soffocata, spesso utilizzando tecniche denigratorie o veicolando informazioni costruite ad hoc - conclude la Toniutti - E per ritornare al punto di partenza, anche questo modo di procedere niente ha a che vedere con ciò che oggi s'intende in Europa per informazione, consultazione, coinvolgimento delle parti in gioco e dell'opinione pubblica. È, semmai, il contrario: un preoccupante segnale d'irresponsabilità e di arroganza del potere che non si addice a una classe politica che si dice europeista».



Il ponte sul fiume Tagliamento a Latisana